Anno XXXV. Venerdì 30 Giugno 1882 N. 150.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Elezioni amministrative

—

La nomina dei candidati per le prossime elezioni e alcuni altri oggetti meno importanti di cui daremo contezza, hanno occupato due lunghe e popolatissime sedute della nostra Associazione Costituzionale nel giorno 25 corrente e ieri.

Come abbiamo preannunciato, ieri dovevansi rimpiazzare due eletti nella prima adunanza: il sig. Luigi Modoni che ha declinato l' onore della candidatura e l' avv. cav. Giulio Cesare Ferrarini,— nominato con isplendida votazione — per la incompatibilità derivante dalla di lui affinità col prof. Giorgio Turbiglio chiamato ei pure alla rielezione da ancor più unanime numero di voti. In vece loro venivano ieri proclamati, in seguito a votazione segreta, nuovi candidati, li signori Borsatti avv. cav. Domenico e Ghedini Giovanni, i quali già nella prima seduta avevano toccati maggior numero di voti dopo gli eletti.

Completata così la lista, il Consiglio Direttivo dell' Associazione pubblicava ieri stesso il seguente manifesto:

Associazione Costituzionale di Ferrara

Nel giorno di Domenica 2 Luglio p. v. gli elettori del Comune di Ferrara sono convocati per la elezione di 13 Consiglieri Comunali e di un Consigliere Provinciale.

Fedele al programma costantemente seguìto nelle precedenti elezioni amministrative, l'Associazione Costituzionale Ferrarese in generale assemblea deliberò di proporvi la seguente lista, senza far dipendere la sua scelta da considerazioni di partito.

Candidato al Consiglio Provinciale

MAYR Comm. CARLO Senatore del Regno

Candidati al Consiglio Comunale

Boldrini avv. cav. Giovanni *(Rielezione)*
Borsatti avv. cav. Domenico *(idem)*
Ghedini Giovanni . . . . . *(idem)*
Massari Duca Galeazzo . . . *(idem)*
Mayr cav. Scipione . . . . *(idem)*
Mazzanti ing. Alessandro . . *(idem)*
Ravenna avv. cav. Leone . . *(idem)*
Saratelli prof. cav. Antonio . . *(idem)*
Turbiglio avv. prof. Giorgio . . *(idem)*
Caroli Cap. Ercole . *(Nuovo proposto)*
Gatti Casazza Cap. Stefano *(idem)*
Masi conte Cosimo . . . *(idem)*
Ravenna dott Giuseppe . . *(idem)*

Elettori!

Accorrere alle urne è sempre un dovere sacro pei cittadini degni delle libere istituzioni.

Presentarsi oggi al voto numerosi e compatti è anche un debito di personale riconoscenza verso quelli tra i nostri candidati, che per istorici atti di patriotismo, o per recenti splendide munificenze si resero benemeriti del Paese.

Ferrara 29 Giugno 1882.

Per il Consiglio Direttivo

A. ANSELMI - A. AVOGLI - C. BOTTONI
A. CAVALIERI - L. FERRARESI - C. GRILLENZONI
I. LEATI - A. MAGNONI - G. MARTINELLI
G. REVEDIN - G. B. SARACCO

Questa lista è anche la nostra, e la raccomandiamo caldamente agli elettori. Perocchè, secondando le nostre costanti idee in materia di elezioni amministrative, essa è inspirata a criteri di equità, di giustizia, e di imparzialità verso uomini di diversa opinione politica e soddisfa largamente a tutte le esigenze di una regolare amministrazione e agli interessi del paese.

Dando un' occhiata ai nomi delle rielezioni proposte, appare questo di notevole: l' esclusione dell' egregio prof. avv. Guglielmo Ruffoni. È cosa per noi e per tutta l'Associazione sommamente rincrescevole, ma non fu possibile sottrarvisi a malgrado dei più pressanti uffici rivolti dal Consiglio Direttivo al rinunciatario. Le lettere del prof. Ruffoni, la di lui decisa volontà di rimanere per ora estraneo ad ogni attiva partecipazione nelle cose amministrative e politiche per ragioni domestiche e di professione, non lasciavano sperare alcun frutto a qualsiasi soverchia insistenza. Di ciò ha fatti sicuri la esplicita parola dei soci a lui oltrechè politicamente anche personalmente devoti amici. Ne resta il conforto che i vincoli d'affetto e di stima che legano il prof. Ruffoni e il nostro partito, non saranno mai allentati, e l'uno e l'altro ne avranno reciproche prove in avvenire.

In quanto alla candidatura presentata come Consigliere provinciale, non importa spendere parole. Il plebiscito della intera città farà eco agli applausi con cui l'assemblea della nostra Associazione accoglieva la proposta che il suo Consiglio Direttivo aveva per primo e da oltre due mesi stabilita.

E qui giova accennare ad una circostanza. Prima ancora che arrivasse in Ferrara l' egregio concittadino sen. tore Mayr, l' Associazione Costituzionale pensò a portarlo candidato al Consiglio provinciale, non a quello Comunale perchè avrebbe occasionato l'esclusione del figlio cav. colonnello Scipione, che pur esso ha titoli di benemerenza per patriottismo e valore di fronte al paese. Così dicasi del valoroso superstite dei Mille di Marsala, Cap. Stefano Gatti-Casazza, che sino dall' anno scorso volevasi proporre, ma che fu mestieri dover rimettere a quest' anno non essendo allora eleggibile.

Dei nuovi proposti resta a menzionare il Capitano Ercole Caroli, Masi conte Cosimo e Ravenna dott. Giuseppe. Essi pure, stimabili per patriottismo, buona volontà, abnegazione, intelligenza, rettitudine, riuniscono i migliori requisiti per meritare la fiducia dell' Associazione e il suffragio degli elettori.

Tra le rielezioni proposte figurano i nomi del Mazzanti, del Ghedini e del Borsatti dei quali, se non sappiamo, tanta è la nostra ignoranza, a quale *nuance* della grande iride democratica appartengano, sappiamo bensì che non sono affigliati alla nostra associazione e in ciò crediamo stia la miglior prova dello spirito conciliativo e affatto partigiano che inspirarono le proposte che sottoponiamo agli elettori.

E se tali criterj furono sempre i nostri lo addimostra questo fatto: la lista dell' associazione democratica non propone alcuna delle rielezioni costituzionali; questa lista, sortita ieri a mezzodì, fu subito appiccicata ai lati della porta del Teatro Bonacossi, perchè i soci della Costituzionale nel recarsi al tocco all' adunanza, vedessero ben bene come s' intende dai nostri avversarj lo *spirito conciliativo* di cui, con una mutria abbastanza disinvolta, parlano essi pure nel loro manifesto.

Ebbene: ad onta di ciò, tra i non pochi nomi proposti per supplire il Ferrarini e il Modoni, tra i non pochi altri di cui sono ricchi i lunghi elenchi della Costituzionale, riuscirono eletti con una maggioranza grandissima il Borsatti e il Ghedini!

Al manifesto della democratica, alle fasi che precorsero l' attuale lotta, dedicheremo ancora le nostre colonne. Apparirà con luce meridiana che se la conciliazione fallì, si fu per le pretese esorbitanti, inammissibili, messi avanti dagli Alfieri democratici; apparirà che la Costituzionale, dimentica della forza e della potenza sua, era disposta ad accettare in equa misura dagli avversarj tutti quei nomi che non implicassero sottomissioni e transazioni ledenti la sua dignità prima di tutto, poi la logica e il senso comune.

Per oggi frattanto non vogliamo tardare ad elevare un grido di protesta che ci strappa la lettura dei nomi portati sulla lista avversaria. Nella tirannia del suo sconsigliato radicalismo, dando esempio, su più enorme e più scandalosa scala, dell' ostracismo a cui si pretendeva lo scorso anno di condannare il conte Revedin e l' avv. Adolfo Cavalieri, ora si sopprime fra gli altri il nome di Galeazzo Massari!

Il partito che vuol pur dirsi *democratico* aveva altre volte posto fra i suoi candidati il duca Galeazzo Massari, il più ricco ed uno dei più colti tra i nostri concittadini.

E appunto oggi lo cancella dalle sue liste!

Lo cancella l' indomani del giorno nel quale il Massari ha elargito somme cospicue ad istituti di beneficenza!

Lo cancella perchè i favoriti dei beni dalla fortuna sappiano quale guiderdone li attende quando abbiano beneficato il proprio paese, e i diseredati dalla fortuna!

Quando con 100,000 lire Massari assicurava l' avvenire della Società di soccorso ai Pellagrosi, allora si benediceva al suo nome; quando elargiva cospicue somme agli asili di Ferrara e di Argenta allora si inneggiava alla sua generosità; quando dava un generoso soccorso alla Società dei Reduci, allora la presidenza dei Reduci si protestava riconoscente al generoso patrizio e al preclaro cittadino.

Oggi il presidente.... dei Reduci lo cancella dalla *sua* lista!

È ingratitudine o disapprovazione di tante opere filantropiche compiute?

E gli elettori ferraresi vorranno seguire il suo esempio?

Il gregge degli elettori inscienti od automi, rinforzato dai manipoli degli impiegati governativi, ferroviarj, guardie di questura e carcerarie, potrà tentare di compiere una colpa inaudita, di cui Ferrara dovrebbe arrossire, ma tocca alla gran massa degli elettori di buon senso il protestare con noi e schiacciare colla unanimità del voto questi inconcepibili ed inqualificabili conati.

E la miglior protesta consiste non solo nel portare il nome del Massari, ma nel respingere tutta intera una lista che vi è presentata da chi addimostra di preoccuparsi così, del bene, della prosperità e dell' avvenire della nostra Ferrara.

LA SITUAZIONE S' AGGRAVA

L' accordo anglo-francese non esiste più che allo stato di reminiscenza.

Lo si sospettava da qualche tempo; gl' ingenui abbisognavano di una conferma ufficiale. La conferma è venuta e da ambe le parti. L' illuminazione non potrebbe essere più completa. Oggi non solo si sa che l' accordo è sospeso, ma che non esistette mai. L' alleanza occidentale era una finzione diplomatica. Senza Arabì pascià, avrebbe potuto durare qualche tempo. Disgraziatamente, le note collettive non bastavano. Quando le due socie dovettero sostituirle con delle corazzate, anche l' apparenza di un accordo divenne insostenibile. La loro era un' intelligenza letteraria!

I due volumi diplomatici pubblicati questi giorni sono di un' eloquenza impressionante. Da una parte, il *Blue-book* ci rivela la solita perfidia della solita Albione: dall' altra, il *Livre jaune* è il trionfo dell' ingenuità francese, che da Vercingetorige a Freycinet è sempre la stessa.

Quell' ottimo Granville! Con qual arte squisita manipolava gli ambasciatori e i ministri della terza repubblica! Come lusingava la loro vanità nazionale! Mentre proclamava al sig. Gambetta la solidarietà degli interessi franco-inglesi, egli pregava il principe-cancelliere di non credere nulla. A Parigi il nobile lord faceva dire che l' Egitto era un monopolio delle potenze occidentali: a Berlino simultaneamente dichiarava di riconoscere il concerto europeo.

Questa doppia pubblicazione - doppia veramente - costringe la giovane diplomazia repubblicana a disprezzare se stessa. Si comprende. Essa era stata abituata malissimo dalla fortuna. Credeva di trovare dei krumiri dappertutto. Si lusingava che Arabì pascià fosse un Mancini etiopico. E sognava un altro trattato del Bardo: il trattato del Cairo.

Quale risveglio! Gli avvenimenti le provano che ragionava pessimamente: i libri le provano che era tradita. E da chi, gran Dio? da quell' Inghilterra che considerava come la sua inseparabile, colla quale credeva di dover eternamente scrivere delle note e fare delle dimostrazioni. L' on. Cairoli è vendicato! Lord Granville mostra al mondo attonito che Gambetta e Freycinet gli somigliano. Questi tre statisti democratici non sono più che tre incarnazioni successive della medesima ingenuità.

Oggi la Francia è così irriconoscibile che mette le sue ultime speranze nella conferenza bizantina. Ma la conferenza è un' impotenza. Se ha un significato, esso non può essere che il riconoscimento del concerto europeo da parte delle potenze occidentali, che ieri lo rinnegavano. Se darà un risultato, non sarà altro mai che l' intervento turco, l' unica soluzione possibile, a meno che non si preferisca il caos egiziano o una guerra europea. Come si vede; non è a Costantinopoli che la diplomazia francese troverà la sua rivincita.

Frattanto l' Inghilterra getta la maschera. Quattro squadre, composte di 35 tra legni, torpediniere e corazzate, attendono un segnale da Gibilterra a Suez. Venti mila uomini sono disponibili per uno sbarco entro una settimana. L'Inghilterra è pronta ad agire mentre la sua ex-complice allibisce. Essa si sbarazza, come di un fardello incomodo, dell' accordo famoso, che era un' accordo falso. Lo fa dichiarare dai suoi giornali di tutti i partiti —

dal *Times* come dallo *Standard*.

Si capisce. Gl'inglesi hanno ben altre cose da tutelare in Egitto che non sieno i 40 secoli delle Piramidi. É il loro impero coloniale che vedono in pericolo tra il Delta e le catteratte. Se non ci fosse l'India, chi è che si occuperebbe oltre Manica di Arabì pascià? Ma, dal momento che il canale di Suez, - scavato, del resto, da quegli eccellenti francesi - è la via più breve per l'India, è troppo logico che gl'inglesi pensino a impadronirsene - soli naturalmente. È una fatalità geografica!

RICORDI PATRII

Celio Calcagnini

> Il dotto Celio Calcagnin lontana
> Farà la gloria e il bel nome di quella
> Nel Regno di Monese, in quel di Iuba,
> In India, e Spagna udir con chiara tuba.
>
> *L. Ariosto C. XLII.*

Abbiamo ripetutamente accennato allo scoprimento della tomba di Celio Calcagnini. Due lapidi sopra la porta dell'ex libreria di S. Domenico ricordavano esser ivi stato sepolto l'illustre concittadino, come lo confermano gli storici nostri, fra cui Guarini e Frizzi.

Ciò fu posto fuor di dubbio coi lavori di demolizione iniziati dal genio militare. Un sarcofago in marmo, nella parte interna del quale havvi una epigrafe che sembra scolpita da pochi giorni e che assicura dell'identità dei resti mortali, ricopriva la cassa di legno impegolata e rivestita di velluto: gli avanzi avvolti in un lenzuolo non ancora distrutto sono assai bene conservati dopo 341 anni e vennero mercoledì mattina trasportati al Campo Santo.

Il capitano ing. Bravi, che ne ha fatto la consegna con apposito verbale agli Assessori Bottoni e Cavalieri, ha scritto alla Direzione di Bologna per poter cedere pure al Municipio i marmi tutti contenenti le iscrizioni.

La Giunta Comunale, la quale ha ieri deliberato d'informarne i superstiti della famiglia ed il Capitolo perchè l'estinto era altresì Canonico, sottoporrà poi al patrio Consiglio la proposta della definitiva tumulazione nella cella degli uomini illustri.

Chi si fosse Celio Calcagnini lo abbiamo già detto sommariamente e niuno dei cultori di storia cittadina lo ignora. Ma senza ricorrere a cronacisti locali la sua fama è stabilita anche dal Giovio, dal Zenoni e da tutti gli scrittori degli annali della letteratura italiana.

Ecco cosa ne scrive il Ginguenè: « Celio Calcagnini nato a Ferrara il 17 settembre del 1479, era figliuolo naturale di Calcagnini protonotario apostolico, e fu poscia dalla famiglia legittimato. Egli non attese soltanto allo studio dell'amena letteratura e dell'antichità, ma si applicò ancora seriamente alle scienze ed in particolare all'astronomia. Dopo avere per qualche tempo seguito la milizia nell'esercito dell'imperatore Massimiliano ed in quello di Giulio II, viaggiò col cardinal Ippolito d'Este in Ungheria, dove rimase due anni ed al suo ritorno ottenne un canonicato nella cattedrale di Ferrara e la scuola di belle lettere in quella Università; ed interruppe soltanto con alcuni viaggi il soggiorno in essa città, dove diedesi tutto allo studio delle lettere e delle scienze, e morì addì 17 Aprile 1541.

Breve è il suo *De rebus Aegyptiacis commentarium*, in cui ragiona principalmente dell'uso e della significazione dei geroglifici; pur tuttavia salì nel maggior grido e fa parte del volume delle sue opere raccolte e pubblicate dopo morte (*Coelii Calcagnini Ferriarensis opera aliquot.* Basileae 1544 in fogl.) La maggior parte delle quistioni epistolari che lo precedono (*Quæstionium epistolicarum libri III*) si aggirano intorno ad altri argomenti di antichità; parecchi de' suoi numerosi opuscoli che empiono il restante del volume appartengono alla filosofia, alla morale, alla politica; alcuni all'astronomia, e tra questi uno ve n'ha assai ragguardevole in cui sostiene il movimento della terra intorno al sole (*Quomodo coelum stet, terra moveatur: vel de perenni motu terræ commentatio*). (*) Vi si veggono brevi scritture del tutto letterarie, discorsi oratorî, panegirici, orazioni funebri, ricerche ed osservazioni critiche sul trattato di Cicerone *De Officis*; alcune dissertazioni sui giuochi degli antichi, sulla loro marineria, sulle loro cerimonie, sulla legislazione, sui mesi.

Fu anche poeta, ed è più elegante nei versi che nella prosa, ed alcune delle sue poesie vennero nelle più scelte raccolte inserite (*Deliciæ protarum italorum*). »

Il Predari soggiunge:

« Casa d'Este lo impiegò in legazioni presso i Veneziani e presso la corte di Roma, lo nominò conservatore dei diritti estensi e della città di Ferrara; e, poichè Leone X gli aveva conceduto una dispensa dall'illegittimità dei natali per la collazione dei beneficii ecclesiastici, fu eletto protonotario apostolico. La cattedra di belle lettere che coprì per 32 anni nell'Università di Ferrara fu il suo campo di gloria, essendosi tutto consacrato agli studi ed avendo perciò pubblicate importantissime opere, in ogni ramo di sapere.

Lasciò per uso pubblico la sua biblioteca ricca di ben oltre 3500 volumi con una dotazione annua di 50 scudi d'oro ai Domenicani di Ferrara. Da ciò ebbe origine la magnifica biblioteca pubblica di Ferrara d'oggidì. »

(*) Il Calcagnini fu uno dei primi a sostenere la rotazione della terra intorno al sole, fatto memorabilissimo, dappoichè egli morì tre anni prima che il Copernico pubblicasse la sua opera intorno al sistema solare.

Notizie Italiane

ROMA 28. — Continua l'impressione del discorso del senatore Saracco.

Sorprende la coincidenza della tesi del Saracco, colle osservazioni e colle proposte analoghe che ripetono gli amici dell'on. Depretis.

Il governo non accetterà l'ordine del giorno, che l'ufficio centrale del Senato ha proposto come condizione del suo voto favorevole alle spese straordinarie militari.

— Le prove di velocità delle torpediniere *Antares* e *Aldebaran* alla Spezia sono riuscite benissimo.

Telegrafano alla *Rassegna* che Menotti sarà a Parigi il 14 luglio in occasione della festa nazionale.

Oggi chiudendosi la seduta della Camera l'on. Farini ebbe applausi vivissimi da tutti i deputati.

— Corre voce che l'on. Zanardelli voglia dimettersi in seguito alle energiche dichiarazioni odierne di Depretis contro il progetto su Mentana.

I radicali sebbene abbiano accettato l'ordine del giorno della commissione, sono furibondi contro il ministro dell'interno.

— Stamane s'adunò nuovamente la Commissione, sulle Opere Pie. Questa Commissione, avanti di separarsi, deplorò che manchi l'appoggio agli enti morali e l'efficace cooperazione del Governo. Alcuni proposero di dare le dimissioni, ma la maggioranza non approvò questa misura.

— Il Senato, stasera, in seduta segreta, esaminerà la proposta di Alfieri per un indirizzo alla Corona, onde veda se le convenga usare della sua prerogativa per introdurre qualche novità statutaria circa la composizione dell'alta Camera, onde armonizzarne gli elementi, la forza e l'indipendenza col nuovo sistema elettorale politico.

CONEGLIANO — V'è grande fermento per la nomina di un parroco fatta dalla Curia in opposizione ai sentimenti della popolazione.

MILANO — I medici deplorano una grande mortalità nei bambini. In tre giorni ne morirono quarantaquattro.

COMO — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Tremila operai tessitori minacciano lo sciopero. Le autorità sono frapposte per evitarlo. Nel caso che i loro buoni uffici non abbiano risultato, lo sciopero incomincierebbe il giorno 10 del prossimo luglio, dopo la solenne commemorazione di Garibaldi.

Notizie Estere

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che nel palazzo imperiale di Gatcina, dopo partita la corte per Peterhof, fu scoperta una mina. Si è verificato che essa era stata collocata dal figlio dell'ispettore di polizia.

FRANCIA — Ferdinando Lesseps in un colloquio avuto col redattore del *Paris Journal*, dichiarò che Arabi pascià rappresenta le nuove idee, che egli è l'uomo del momento e che nulla può arrestare in Egitto il movimento nazionale. Una sola cosa da farsi, disse è di richiamare le corazzate.

AUS. UNGH. — Si ha da Brody che il comitato di soccorso per l'emigrazione sospese l'invio dei fuggiaschi ebrei in America, poichè non vi trovano collocamento. Ve ne sono 3,000 privi di occupazione.

— In Ungheria aumenta l'agitazione antisemitica. Ieri a Myergyhara il popolo assalì la casa di un commerciante ebreo. Questi venne insultato e la sua casa danneggiata.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni amministrative. — Ci affrettiama a pubblicare la seguente lettera che ci dirige il senatore Carlo Mayr:

Egregio sig. Direttore

Le mie condizioni di salute non mi permettono di accettare l'onorevole incarico di Consigliere Comunale. Quindi, ringraziando coloro che mi propongono a tale ufficio, sono in obbligo di declinarne l'offerta.

Creda ai sensi della mia considerazione

Devotissimo
C. MAYR.

La Camera di Commercio terrà oggi seduta alle ore 2 pom. per trattare sul riferimento della Presidenza intorno le pratiche esaurite riguardo la riscossione della Tassa Commercio negli anni 1883-1887.

Lo spicilegio del frumento. — Il R. Prefetto con opportuno manifesto ed a pervenire gli abusi nella raccolta delle spiche ne' campi ricorda il disposto dell'art. 687 del Codice Penale per il quale cadono in contravvenzione coloro che spigolano prima che le terre siano spogliate dalla raccolta.

E sta bene.

Ma qui osserviamo che moltissimi possidenti si lamentano di un altro grave abuso invalso nelle campagne, quello di andare a spigolare coi sacchi, di guisa che la pubblica forza e le guardie campestri non possono mai accertare se in essi si contengono spiche raccolte nei modi voluti dalla legge od altre cose di furtiva provenienza.

Giriamo all'autorità competente questo reclamo per gli opportuni provvedimenti.

Corte d'Assisie. — La causa contro Renzi Giacomo accusato di assassinio fu rinviata ad altra Sessione non essendo comparsi tre testi importantissimi.

— Oggi comincierà la discussione della causa contro Mingazzi Zaccaria accusato di omicidio volontario di Banzi Giuliano commesso in Longastrino nel 29 Luglio 1881.

— Nel numero di mercoledì abbiamo brevemente accennato al verdetto per cui i fratelli Zucchini venivano condannati a venti anni di lavori forzati, come colpevoli della grassazione ai danni dell'Azienda delle Gallare. La gravità della causa merita che aggiungiamo alcune considerazioni le quali sono state pur fatte da chi ha assistito ai dibattimenti e non mirano per nulla ad attaccare il voto del giurì. Avanti tutto non bisogna trascurare che il verdetto di colpabilità per entrambi gli imputati fu pronunziato alla maggioranza di sette voti; fatto che dimostra come non fosse irragionevole l'aspettazione quasi generale di un verdetto assolutorio. La stessa sentenza d'accusa non parlava che d'indizii a carico degli accusati, e per uno di questi specialmente non vi era che la incerta dichiarazione di un carabiniere, la quale per il modo onestamente indeciso con cui veniva emessa e per le circostanze dubbiosissime e generiche che l'accompagnavano, non poteva avere nessuna efficaccia persuasiva.

Cinque o sei furono i grassatori; e una procedura durata circa venti mesi non potè portare che questi scarsi risultati. Si capisce quindi fino ad un certo punto il desiderio che poteva avere taluno di ottenere la sanzione dei Giurì per un procedimento che era stato così poco fortunato e che si presentava tanto mal sicuro; si capisce quindi la impazienza con cui alcuni aspettavano un verdetto di condanna. Ma poichè il danno sociale proveniente da tre o quattro grassatori rimasti nell'ombra si accresceva grandemente ed anzi si completava con la incertezza e la meschinità delle risultanze processuali, era bene procedere colla critica più diffidente; e di questa diffidenza la notevole discordia del Giurì ci dà un saggio.

Diciamo ciò non per erigerci a giudici o a censori del Giurì, chè non nè abbiamo nè l'intenzione nè le abitudini, nè la competenza; ma per esporre il nostro avviso sopra le specialissime condizioni in cui si presenta tale causa e per il dispiacere che si possa credere non essere l'esito della medesima un vero trionfo giudiziario. Nessuno ci attribuirà il proposito di patrocinare i *galantuomini* delle grassazioni; anzi è contro di essi e contro ogni mal intenzionato che noi vogliamo alto il credito dei Giurì, di questa istituzione che è una delle più preziose conquiste civili e che pure presta argomento alla passione di tanti detrattori.

Pitture del duomo. — Domani avremo fra noi l'illustre nostro concittadino, cav. Alessandro Mantovani, che da Roma appositamente viene a Ferrara per vedere se i lavori da lui apprestati per la nostra cattedrale siano stati esattamente eseguiti. Come punto non dubitiamo della sua pienissima soddisfazione pel modo veramente artistico con cui furono pressochè condotti al termine, così siamo persuasi ch'egli rimarrà altamente meravigliato nello scorgere che non siasi voluto togliere quello sconcio delle due porte laterali nella cappella del Crocifisso sottostanti all'arco dell'altare, sconcio ch'era così facile a rimuovere senza che danno alcuno potesse derivare alla solidità della fabbrica. Basta il senso comune per emettere un tale giudizio. E difatti qual danno ne può mai derivare chiudendo le due metà delle porte che sono sotto l'arco, e allargando le medesime, nella stessa proporzione, verso il pilastro? Se nell'altare del SS.mo Sacramento, ove abbiamo l'arco del tutto vuoto, le porte laterali sono in quella posizione che vorrebbonsi quelle della Cappella del Crocifisso, chi non vede che il timore di recare nocumento alla solidità della fabbrica non ha alcuna ragione di esistere, e ciò tanto più in quanto che quivi abbiamo l'arco pieno con un muro grossissimo?

Noi non vogliamo prestar fede a certe dicerie che corrono, e cioè che in tale faccenda vi sia del puntiglio per parte di certe rispettabili persone

fornite di molto ingegno, ma che veggono di mal occhio decorarsi la nostra cattedrale di lavori così commendevoli. No, noi possiamo, nè il vogliamo credere. Sappiamo che persone dell'arte, interrogate in proposito, hanno assicurato che si può con tutta fidanza togliere questo inconveniente: e sappiamo ancora che l'eccellentissimo signor presidente del Comitato duca Galeazzo Massari, a nome di tutti i suoi colleghi ha scritto al reverendissimo Capitolo una ragionata e cortesissima lettera, affinchè vogliasi soddisfare al desiderio di tutta la città, che reclama questo lavoro così necessario. Noi speriamo che saranno sollecitamente rimesse tutte le difficoltà, e verranno così appagati i voti di tutti.

Non mangiate vitello. — Di questi giorni molte persone, delle intere famiglie, furono presi da gravi disturbi agli organi digestivi dopo aver mangiato della carne di vitello.

Più di frequente che in altre epoche ora i vitelli vanno soggetti alla verminazione. Per non macellare animali affetti dal male e che i Veterinari Comunali sequestrerebbero al pubblico mattatoio, qualche macellaio, per non incorrere in questo rischio, fa trangugiare ai vitelli, un paio di giorni avanti la macellazione, delle forti dosi di solfato di rame. E i dolori colici provengono appunto dalla presenza di questo solfato nelle carni.

Coloro cui preme la loro salute, sono avvertiti. Del resto, per la qualità dei vitelli che comunemente si suole macellare nella nostra città, un po' d'astinenza non sarà un gran sacrificio.

Dal diario della Questura. — A S. Bartolomeo in Bosco furto di biroccino in danno Buriani Giacinto.

A Vigarano arresto di Raffaele F. per furto di fieno in danno Dondi Luigi.

A Ferrara furto di patate in danno Baldi dottor Alessandro.

Musica. — Iersera l'amico Bartolucci apriva il suo appartamento ad una geniale riunione di signori e signore, che si erano recati colà per tributare il sentimento della loro ammirazione, verso la distinta artista signorina Vittorina reduce da Buda-Pest carica di trionfi. Non avendo noi potuto, a nostro malgrado, intervenire a quella eletta adunanza, pubblichiamo la relazione che ce ne fa l'amico M. Wirtz.

Tutto concorreva a rendere attraente questa festa di famiglia; il genere della musica scelta con fine discernimento, e quella intimità del conversare che rende gradito un ritrovo in cui vi sono tante distinte signore come ieri sera erano dai gentilissimo Bartolucci.

La signorina Vittorina interpretò con una squisitezza e finezza d'arte da non dirsi la romanza « *La mère et l'enfant* » di Donizzetti; l'aria *Morte di Margherita* del Mefistofele ed il *Bacio* del fu bravo e distinto maestro Mazzi. Inutile aggiungere che alla fine d'ogni singolo pezzo fu coperta d'applausi, non di gentilezza ma di convinzione, perchè alla signorina Vittorina non rimane che breve passo al posto d'artista celebre. Il prof. Ariotti, come sempre, interpretò stupendamente la « *Ballade et Polonaise* di *Vieuxtemps* » accompagnato in modo superiore a qualunque elogio dal bravo pianista Gustavo Calabria, applausi che vennero loro confermati unitamente al prof. Baldini nel terzetto di *Beriot*. Bene il Ghelli nella romanza dell'*Ernani*; ed il Sangiorgi in quella del *Salvator Rosa*.

Fra le pianiste la signorina Clotilde Bartolucci, la sig.ª M.ª Laurenti, la signorina Monti, tutte interpretarono ammirabilmente i pezzi da loro preferiti e tutte furono fatte segno a meritate feste ed applausi.

Concludendo; abbiamo passata una bella serata, in cui si è fatta della buona musica, ed abbiamo avuto la fortunata occasione di tributare il nostro applauso alla egregia signorina Vittorina, alla quale facciamo sincere congratulazioni e tanti ringraziamenti.

Il Propugnatore Medico — Ecco il sommario delle materie:

Sull'abolizione delle Condotte (L. Tagliari) — Ancora sulla Vaccinazione (D. Gallina) — Cronaca Medicofoba — Screzi in famiglia (L. de P.) — Il Collegio-convitto - Una protesta — S. Angiolo in Pontano — Sassoferrato — Condanna e vittoria.

Teatro Tosi-Borghi — La drammatica compagnia Zerri incomincierà domani sera un corso di rappresentazioni coi *Borghesi di Pontarcy* del Sardou.

I nostri cordiali auguri.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *La fratellanza* - Pressan.
Valzer - *Sulle Rive del Danubio* - Strauss.
Sinfonia - *il Domino nero* - L. Rossi.
Polka - *Con tutta calma* - Caselli.
Finale 2° *Ballo in Maschera* - Verdi.
Galop - *Lampo* - Strauss.

Depressione atmosferica. — Il secolo pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herard* di Nuova-Yorh, in data 28 giugno:

« Una forte depressione atmosferica attraversa l'Atlantico ed arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia fra il 29 giugno ed il 1 luglio. La precederanno e la seguiranno gravi disordini elettrici.

« Il tempo si farà ancor più pesante e le piogge frequenti con alte temperature. »

Flagelli. — Due nemici, ben diversi, ma formidabili entrambi, abbiamo in questi giorni in alcuni Co- d'Italia. A Mantova c'è il vaiuolo. I giornali pubblicano il bollettino. In alcuni comuni della Provincia di Como si trovarono alcuni vigneti invasi dalla fillossera, che si suppone vi sia pervenuta da poco tempo e probabilmente vi sia stata trasportata dai venti.

Errata-corrige. — Nell'articolo sui lavori in corso d'esecuzione nella nostra metropolitana, pubblicato in questo giornale nel N. 148, terza pagina, terza colonna, penultima riga, dove si legge: « *possono impegnarsi in progetti, in scostar la sillaba in temperamenti di sorta* », deve dire: « possono impegnarsi in progetti, in in temperamenti di sorta. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°.4 C
Alt. med. mm. 763 40	» mass.ª 26°,8 »
Al liv. del mare 765,39	» media 21°, 7 »
Umidità media: 52°, 8	Venti do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

29 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°, 8 C
Alt. med. mm. 760 74	» mass.ª 30°, 7 »
Al liv. del mare 762,70	» media 23°, 7 »
Umidità media: 52°, 9	Ven. do. E ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

30 Giugno — Temp. minima 19 ° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Giugno ore 12 min. 6 sec. 40

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La seguente diffida è stata spedita all'ufficio Uscieri presso il R. Tribunale di Rieti per la regolare notificazione.

REGNO D'ITALIA

Sopra istanza del sig. avv. Ottorino Venturini, Curatore ed Amministratore del Patrimonio relitto dal fu marchese Don Rodolfo Varano dei Duchi di Camerino residente in Ferrara

Si dichiara e notifica

Alla Nobil Donna signora contessa Giulia Vincenti Mareri Principessa di Vicovaro residente in Rieti

Che l'Istante non riconosce ed anzi contesta alla signora contessa Vincenti Mareri il diritto che Essa si attribuisce di concorrere e di partecipare a tutti gli atti di quell'Amministrazione dalla quale il compianto marchese Varano intese assolutamente di escluderla col suo Testamento

Che seppure la signora cont.ª Vincenti Mareri in forza della Patria Potestà che Le compete sul minorenne figlio conte Alfonso Vincenti Mareri Erede ha per ragione del suo usufrutto il diritto di sorvegliare gli andamenti dell'Amministrazione e di segnalarne in caso gli abusi e di chiedere il Resoconto non ha certamente quello di ingerirsi nell'amministrazione medesima nè di far dipendere dal proprio consenso *preventivo e risultante da scritto* la validità degli atti che l'Avv. Venturini quale Amministratore e Curatore ha facoltà ed obbligo di esercitare a propria responsabilità e con piena libertà d'azione come per esempio la permuta e vendita di bestiami e derrate, riscossione di attività e pagamento di interessi passivi e quanto altro anche eccedente la semplice Amministrazione sarebbe stato in forza della Patria Potestà consentito alla signora contessa Vincenti Mareri se il defunto marchese Varano non l'avesse privata della Amministrazione

Che la signora contessa Vincenti Mareri se intendeva veramente di curare l'interesse del figlio, e di allontanare gravi danni al Patrimonio doveva mantenere l'impegno preso col Coratore, allora che si faceva rilasciare gli ori, argenti, gioie e mobili già inventariati a titolo di deposito precario e fino a vendita autorizzata, vendita che dovea servire per far fronte ai più urgenti e riconosciuti bisogni del patrimonio: e così intervenire per concordare le dilazioni al pagamento delle passività, e per surrogare altro creditore agli impazienti, di esigere il loro avere; e non mai restare indifferente agli atti giudiziali contro l'eredità introdotti ed a Lei stessa notificati e darsi pensiero soltanto di creare imbarazzi all'Amministrazione con diffide agli Agenti ed inserzioni nei giornali (lasciando di dire delle poco cristiane insinuazioni in aggravio dell'Amministratore) le quali se recano discapito al patrimonio, non hanno nè possono avere altro effetto che quello di mostrare l'antogonismo naturale che esiste tra Essa Madre dell'Erede che si è voluta escludere dall'Amministrazione e la persona del Curatore che si è voluto a Lei preferire.

Che in questo senso e per evitare gravi danni al patrimonio e per tutelare gl'interessi del minorenne Erede, il Curatore ed Amministratore Istante nel mentre ha curato la regolare confezione degli inventari si è data ogni premura e carico per far fronte alle spese di conduzione, per ottenere da alcuni dei creditori dilazioni indispensabili al pagamento dei debiti, e per trovare il modo di surrogare altro creditore a quelli che assolutamente intendono di venire pagati

Che per conseguire quest'ultimo predisposto contratto, torna però necessario, perchè così lo richiede il sovventore, che la signora contessa Vincenti Mareri come avente patria potestà sul figlio Erede, e diritto di usufrutto sul patrimonio Varano, concorra alla stipulazione della proposta e stabilita surroga.

Per tuttociò quindi

SI DIFFIDA

La preindicata N. D. Signora Giulia Contessa Vincenti Mareri Principessa di Vicovaro residente in Rieti.

1.° A desistere dalle esternate pretese di concorso nell'Amministrazione del Patrimonio Varano, pretese cui osta la legge e la dichiarata volontà del testatore.

2.° A restituire immediatamente il deposito ricevuto degli ori, argenti, gioie e mobili inventariati perchè il Curatore possa farne la vendita onde far fronte alle riconosciute esigenze del Patrimonio.

3.° A provvedersi nel termine di giorni dieci dalla notificazione di questo atto dell'autorizzazione necessaria per concorrere coll'Amministratore a prendere a prestito una somma non inferiore a L. 400,000 quattrocentomila nè superiore a L. 600,000 seicentomila, affine di pagare altrettanti debiti del patrimonio scaduti o di prossima scadenza, subingredendo e surrogando il sovventore nelle azioni ragioni e diritti dei creditori a dimettersi, alla condizione della concessione di una proroga non inferiore ad un anno da accordarsi ed accertarsi coll'obbligo del pagamento degl'interessi sei per cento e con garanzia anche ipotecaria fermo sempre che il nuovo credito sia e rimanga accertato da altrettanti recapiti di firma del defunto march. Varano da ritirarsi dal sovventore e nuovo creditore

Con dichiarazione che l'Istante è disposto a valersi dei mezzi di legge per costringere la signora intimata in caso ad eseguire quanto sopra è richiesto, e con riserva della rifusione dei danni tutti e spese.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Alessandria* 27. — La voce giunta dei supposti disegni della Inghilterra e della Francia hanno eccitato una grande agitazione. È risuscitato il panico nelle colonie.

Parigi 27. — Una nuova circolare della Porta in data del 26 riproduce due telegrammi di Dervisch dichiaranti che l'armata ha promesso fedeltà al sultano. Constata che il noto programma del gabinetto, comprendente la esecuzione dei firmani e degli impegni internazionali, ottenne l'approvazione di tutti gli agenti esteri, eccettuati l'inglese ed il francese.

Londra 27. — Camera dei comuni.— Dilke dice che in seguito all'indisposizione di Malet un altro diplomatico inglese parte oggi per Alessandria.

Bartlett domanda se il governo è informato di preparativi militari della Francia.

Dilke dichiara che gli è impossibile rispondere.

Costantinopoli 27. — La conferenza tenne la terza seduta. Dopo la seduta Rechid visitò Dufferin e conferì lungamente.

Roma 29. — *Vienna* 28. — Ludolf parte per Roma domani.

La *Politische* dice che gli ambasciatori delle quattro potenze hanno ricevuto le istruzioni dei loro governi di raccomandare calorosamente alla Porta di tenere conto del *memorandum* della conferenza rimessole da Corte.

Alessandria 28. — Dicesi che il ministero consentirà a garantire la proprietà degli europei assenti e presenti eccetto in caso d'intervento.

Costantinopoli 29. — Un dispaccio della Porta ai suoi rappresentanti dice che inseguito a decorazione data ad Arabi pascià l'esercito egiziano rinnovò le assicurazioni di fedeltà al sultano; ciò è nuova garanzia per l'ordine.

Londra 29. — Il *Morning Post* ha da Alessandria: La Germania raccomandò alla Porta di preparare una spedizione militare, viste le decisioni probabili della conferenza.

Alessandria 29. — Ragheb pascià informò il rappresentante d'Italia, decano del corpo consolare, che 30,000 indigeni soffrono fame, domandando lavoro. I ministri esamineranno oggi la questione.

I rappresentanti delle quattro potenze, accusando il ricevimento del programma del ministero, promisero di sostenerlo negli sforzi per mantenere l'ordine.

I rappresentanti di Francia ed Inghilterra accusarono semplicemente il ricevimento.

Pietroburgo 29. — La scoperta di una associazione che preparava un attentato allo Czar è ufficialmente confermata. Vi furono parecchi arresti.

Costantinopoli 29. — Una circolare ottomana in data del 26 giugno, dopo aver ricordate le misure prese dal sultano per propria iniziativa per ricondurre l'ordine in Egitto, dice che la Porta appoggiandosi a due telegrammi di Dervisch constata l'intento raggiunto senza ormai che occorrano altri provvedimenti.

Dublino 29. — Avvennero due nuovi omicidi agrari in Irlanda.

Roma 28. — CAMERA DEI DEPUTATI

Apresi la discussione sulla proposta di legge di Cavallotti e Bovio per dichiarare campagna nazionale l'impresa di Mentana nel 1867. La commissione propone un ordine del giorno così concepito: « La Camera rendendosi interprete della riconoscenza nazionale per coloro che nel 1867, duce Garibaldi, combatterono nell'impresa dell'agro romano, invita il governo a proporre i provvedimenti che stimerà più opportuni ».

Cavallotti accetta l'ordine del giorno perchè include ciò che la loro proposta includeva, senza farne questione di partito.

Depretis nega che pesi un'ingiustizia sui fatti di Mentana perchè i morti ed i feriti di quella battaglia furono tratti dal Parlamento come i morti ed i feriti di Palestro e di Solferino. Quanto al progetto di legge, se si fosse voluto mantenere, avrebbe sollevato gravi obbiezioni perchè egli lo considera come una invasione del potere legislativo nel potere esecutivo ed un sovvertimento del buon regime costituzionale.

Quanto all'ordine del giorno egli non l'accetta come un equipollente della legge, ma solo come un invito agli studi per sapere quali provv dimenti si possono prendere in favore ai caduti e dei sopravissuti ai fatti di Mentana, senz' altra restrizione; altrimenti lo respingerebbe.

Si approvano le due parti dell'ordine del giorno della Commissione; la prima, che esprime riconoscenza, al l'unanimità, la seconda quasi all'unanimità.

Proclamasi il risultato delle leggi discusse ieri, che vengono approvate.

Si discute il progetto di una linea ferroviaria diretta Roma-Napoli, che viene approvato.

Dietro proposta di Morana, si delibera di sospendere le sedute fino a convocazione a domicilio.

Roma 28. — SENATO DEL REGNO

Continuazione della discussione sulle nuove spese militari.

Parlano vari senatori, fra quali Saracco, Digny, Mezzacapo Carlo, Corte, Bruzzo, e il ministro Ferrero. Il seguito a domani.

(Stabilimento Tip. Bresciani)